

Ways of Europe

Dall'antidiscriminazione al futuro
dell'Europa

Ways of Europe mira a ridefinire il coinvolgimento dei cittadini e a rafforzare l'accesso ai diritti e alla democrazia in tutta l'UE, amplificando le voci sottorappresentate. A marzo 2026, i partner di Ways of Europe si sono riuniti a Barcellona per un evento transnazionale incentrato sull'antidiscriminazione e sulla lotta per l'uguaglianza dei diritti di tutti i cittadini. Le sessioni hanno combinato contributi informativi sulla discriminazione nei confronti delle comunità rom con dinamiche partecipative volte a promuovere il dialogo, condividere esperienze e proporre collettivamente azioni per contrastare la discriminazione che colpisce le persone rom e altri gruppi emarginati. Il seguente manifesto nasce da queste riflessioni, con l'obiettivo di promuovere società più inclusive, eque e fondate sui diritti in tutta Europa.

Discriminazione invisibile e normalizzata

I partner di Ways of Europe desiderano evidenziare che i processi di discriminazione rimangono profondamente normalizzati e spesso invisibili nelle nostre società. Queste dinamiche influenzano molteplici dimensioni della vita, dalla discriminazione razziale e di genere alla segregazione urbana e all'accesso diseguale all'assistenza sanitaria e ai servizi pubblici. Nonostante il loro impatto strutturale, queste forme di discriminazione continuano a essere socialmente tollerate e affrontate in modo insufficiente. Tali dinamiche sono sostenute non solo da atteggiamenti individuali, ma anche da pratiche istituzionali e disuguaglianze sistemiche che devono essere esaminate criticamente e trasformate.

Rendere visibile la discriminazione

La normalizzazione e l'invisibilizzazione della discriminazione ci impediscono di riconoscere collettivamente queste ingiustizie e di porle al centro del dibattito pubblico. Di conseguenza, risposte significative e politiche trasformative vengono spesso ritardate o indebolite. Rendere visibile la discriminazione è quindi una priorità politica e sociale. La visibilità deve includere anche la raccolta di dati, la ricerca e il riconoscimento delle esperienze vissute, garantendo che la discriminazione venga documentata senza rafforzare lo stigma.

L'educazione come strumento di trasformazione

L'educazione svolge un ruolo fondamentale nel contrastare queste dinamiche. È essenziale sensibilizzare studenti, famiglie, professionisti e comunità, promuovendo il pensiero critico e la cittadinanza attiva. Le prospettive antidiscriminatorie devono essere integrate sistematicamente nei programmi scolastici, nella formazione degli insegnanti e negli spazi di educazione non formale. L'educazione non dovrebbe solo trasmettere conoscenze, ma anche promuovere valori di equità, diversità e giustizia sociale. Gli approcci educativi devono inoltre includere narrazioni diverse, in particolare quelle storicamente escluse, come la storia e i contributi delle comunità rom, e mettere in discussione le prospettive eurocentriche dominanti.

Comunità rom: dalla discriminazione al riconoscimento

Le comunità rom hanno storicamente subito discriminazione e segregazione persistenti, e queste ingiustizie continuano ancora oggi. Gli stereotipi vengono tuttora rafforzati attraverso i media, i social network e l'intrattenimento, spesso associando le persone rom all'emarginazione, alla criminalità o a rappresentazioni folkloristiche che privano di complessità e dignità. La segregazione urbana e scolastica rimane una delle sfide più urgenti, limitando l'accesso alle opportunità e rafforzando i cicli di esclusione. Allo stesso tempo, le comunità rom rivendicano il riconoscimento e il recupero della propria

storia, memoria e patrimonio culturale, affinché le future generazioni possano accedere alla propria identità ed esserne orgogliose. È essenziale garantire che le voci rom abbiano un ruolo centrale nella definizione di come le loro realtà vengono rappresentate, allontanandosi da narrazioni imposte da attori esterni.

Evitare l'omogeneizzazione: riconoscere la diversità all'interno delle comunità rom

Quando si parla di comunità rom, è essenziale evitare generalizzazioni. Le persone rom non costituiscono un gruppo omogeneo; rappresentano identità, storie, lingue ed esperienze diverse in tutta Europa. Le politiche e le azioni devono riflettere questa diversità, evitando approcci standardizzati e promuovendo invece risposte sensibili ai contesti e guidate dalle comunità stesse.

Lavorare con le comunità rom: dalla rappresentazione alla co-creazione

Lavorare con le comunità rom richiede di andare oltre l'inclusione simbolica o la mera rappresentazione. Significa garantire una partecipazione significativa e la co-creazione in tutte le fasi dei processi decisionali. Ciò implica costruire fiducia, riconoscere l'esperienza vissuta come una forma di competenza e sostenere la leadership all'interno delle stesse comunità rom.

L'intersezionalità come principio guida

La discriminazione non si verifica in isolamento. Le persone sperimentano forme sovrapposte di disuguaglianza basate su fattori quali etnia, genere, classe sociale, età, disabilità, orientamento sessuale e status migratorio. Un approccio intersezionale è quindi essenziale per comprendere e affrontare pienamente la discriminazione. Politiche e pratiche devono riflettere questa complessità per evitare di riprodurre esclusione.

Autonomia delle comunità ed equità

A livello comunitario, è fondamentale passare da approcci paternalistici a una reale autonomia. Le comunità devono essere sostenute nel raccontare le proprie storie, definire le proprie priorità e guidare i processi decisionali che influenzano le loro vite. Non si tratta di integrazione in sistemi diseguali, ma di raggiungere una reale equità, giustizia e redistribuzione delle opportunità e del potere.

L'antidiscriminazione come pratica continua e trasformativa

Il lavoro contro la discriminazione va oltre la sensibilizzazione. Richiede di identificare, mettere in discussione e trasformare attivamente le strutture, le norme e le pratiche che riproducono la disuguaglianza. Ciò include il contrasto ai pregiudizi istituzionali, l'affrontare gli squilibri di potere e garantire responsabilità a tutti i livelli. L'antidiscriminazione deve essere intesa come un processo continuo, riflessivo e orientato all'azione che coinvolge individui, comunità e istituzioni.

La nostra responsabilità come attori sociali

Come individui e professionisti che operano nel settore sociale, riconosciamo la nostra responsabilità di agire. Ciò include il riconoscere e utilizzare le nostre posizioni di privilegio per ascoltare, mettere in discussione i nostri pregiudizi e amplificare le voci di coloro che sono stati storicamente silenziati. Dobbiamo creare spazi inclusivi in cui tutte le persone possano esprimersi liberamente ed essere ascoltate. Restare informati, promuovere il pensiero critico e favorire il dialogo sono strumenti essenziali per contrastare la discriminazione nelle nostre pratiche quotidiane. Questa responsabilità include l'adozione di pratiche antirazziste e antidiscriminatorie nei nostri ambienti professionali, così come l'impegno in processi continui di apprendimento e disapprendimento.

Inoltre, dalla nostra posizione di lavoratori e tecnici all'interno delle organizzazioni sociali, non è sufficiente dichiarare semplicemente il nostro impegno per l'equità; dobbiamo impegnarci in un esame continuo, e spesso scomodo, di come le nostre stesse pratiche possano riprodurre le disuguaglianze che intendiamo combattere. Troppo spesso cadiamo in generalizzazioni, narrazioni paternalistiche o schemi di vittimizzazione che, nonostante le buone intenzioni, rafforzano dinamiche di potere diseguali e limitano l'autonomia delle persone. Il nostro ruolo non è parlare a nome degli altri o semplificare realtà complesse, ma interrogarci sul punto da cui parliamo e su chi possa essere escluso nel processo.

Riconoscere di avere pregiudizi e stereotipi, modellati dai nostri contesti personali, sociali e culturali, non è il problema; il problema è non esaminarli criticamente. Ciò richiede di renderli visibili, porli al centro della nostra pratica professionale e metterli attivamente in discussione, anche quando questo mette in crisi la nostra identità e la nostra visione del mondo. Significa anche riconoscere che non siamo sempre gli attori più appropriati o legittimi per guidare determinati processi e che fare un passo indietro, cedere spazio e potere, non è una perdita, ma una condizione necessaria per raggiungere la giustizia sociale.

Al di là dei progetti che implementiamo o delle richieste che rivolgiamo alle istituzioni, la nostra integrità si riflette nelle azioni quotidiane: nel modo in cui ascoltiamo, interveniamo e ci relazioniamo con gli altri al di fuori dei contesti formali. Se cerchiamo davvero la trasformazione, dobbiamo essere disposti a creare e sostenere spazi di dialogo tra persone che normalmente non interagiscono, senza strumentalizzare queste relazioni o ridurle a obiettivi tecnici. Questo richiede disagio, autocritica e una genuina volontà di cambiare, non solo come professionisti, ma anche come cittadini attivi.

Un quadro basato sui diritti: Articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea

Questo manifesto si fonda su un approccio basato sui diritti, in particolare sull'Articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che vieta ogni forma di discriminazione fondata su sesso, razza, origine etnica o sociale, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale. Questo quadro giuridico rafforza la responsabilità delle istituzioni e delle società nel prevenire attivamente la discriminazione e garantire pari trattamento per tutti.

Allineamento alle politiche pubbliche

Ways of Europe si allinea e sostiene le politiche pubbliche volte a proteggere i diritti umani e promuovere l'uguaglianza. In particolare, colleghiamo questo manifesto all'impegno dell'Ajuntament de Barcelona attraverso il suo Piano Antirazzista 2025–2035, che mira a prevenire le violazioni dei diritti, contrastare il razzismo strutturale e contrastare i discorsi d'odio. Crediamo che tali quadri istituzionali debbano essere rafforzati attraverso la collaborazione con la società civile, iniziative guidate dalle comunità e partenariati europei, garantendo che le politiche non siano semplicemente progettate per le comunità, ma costruite insieme a esse. Le politiche pubbliche devono essere monitorate e valutate con il coinvolgimento attivo delle comunità interessate, per garantirne efficacia e responsabilità.

Questo manifesto non è soltanto una riflessione, ma un invito all'azione. Costruire un'Europa più giusta e inclusiva richiede un impegno costante, una responsabilità condivisa e il coraggio di trasformare i sistemi esistenti.

Le opinioni e i punti di vista espressi sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore/autrice o degli autori/autrici e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea. Né l'Unione europea né l'autorità che concede il finanziamento possono essere ritenute responsabili per essi.

